

# I deliri della "dama nera" del caso Becciu «Il capo dei servizi segreti ha dei legami con Mosca»

Cecilia Marogna ai magistrati pontifici: il generale Caravelli (direttore Aise) era socio dell'imprenditore Bassi, che agiva per infiltrare agenti russi nelle attività del Vaticano

CATERINA MANIACI

«Piergiorgio Bassi mi chiese anche di conoscere due soggetti che venivano definiti suoi partner russi e che furono presentati come delegati per le questioni diplomatiche particolari del Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin. I due profili corrispondono all'identità di Golo-schchapov Konstantin Veniaminovich e Lukjanov Vladimir Nikolajevich». I due vengono essere presentati al cardinale Angelo Becciu, che in quel momento ricopre l'incarico di Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato della Città del Vaticano. E vorrebbero parlare di un presunto trust depositato presso lo Ior «e che i russi stavano rivendicando». Poi questi «funzionari russi» hanno un altro interesse: «Ricevere in dono le reliquie di San Nicola di Bari, a cui Putin è devoto»

## RELIQUIE IN DONO

«Gli emissari russi volevano avere pure le reliquie di San Nicola di Bari, a cui Putin è devoto»

gio scorso si tiene la sedicesima udienza del processo sul presunto utilizzo a titolo personale dei fondi della Segreteria di Stato, in cui è implicato il cardinale Angelo Becciu, ex sostituto per gli affari generali della Segreteria di Stato ed ex prefetto della Congregazione per le cause dei Santi, coinvolto appunto nello scandalo dell'acquisto di un immobile da 200 milioni di euro a Londra. Il cardinale conclude i suoi interrogatori. A sorpresa il legale di Cecilia Marogna, la manager cagliaritaniana imputata nello stesso processo, Fiorino Ruggio, depono un memoriale della donna che avrebbe voluto leggere in aula, circostanza esclusa dal Presidente Pignatone che chiosa.

## INVENZIONI E REALTÀ

Sono stralci delle composte Note consegnate da Cecilia Marogna presso il Tribunale dello Stato della Città del Vaticano. Note per un tribunale, sembrano spuntati da romanzo spy. Personaggi e fatti che turbano nelle oltre ventipagine e rischiano di far con fondere ipotesi, realtà, congetture, accuse e via dicendo.

Spie russe vere o presunte, traffico di reliquie da Bari a Mosca, imprenditori, agenti segreti, soldi che appaiono e scompaiono e ovviamente la *dark lady* che non può mancare.

Però i fatti raccontati nella memoria delineano una realtà penicillosa e grave. Un generale dei servizi italiani che sarebbe legato a degli «emissari russi che vogliono installare una «centrale di ascolto» proprio nel cuore del Vaticano. Roba da spie, insomma. Ricapitoliamo. Il 19 maggio scorso si tiene la sedicesima udienza del processo sul presunto utilizzo a titolo personale dei fondi della Segreteria di Stato, in cui è implicato il cardinale Angelo Becciu, ex sostituto per gli affari generali della Segreteria di Stato ed ex prefetto della Congregazione per le cause dei Santi, coinvolto appunto nello scandalo dell'acquisto di un immobile da 200 milioni di euro a Londra. Il cardinale conclude i suoi interrogatori. A sorpresa il legale di Cecilia Marogna, la manager cagliaritaniana imputata nello stesso processo, Fiorino Ruggio, depono un memoriale della donna che avrebbe voluto leggere in aula, circostanza esclusa dal Presidente Pignatone che chiosa.



Qui a sinistra, il cardinale Angelo Becciu, 74 anni, a processo in Vaticano. Sopra, Cecilia Marogna



loro custode, l'arcivescovo di Bari-Bitonto, all'epoca Francesco Cacucci. Il quale si era dichiarato indisponibile a donare le reliquie «in modo permanente», un atto che a Bari «sarebbe stato considerato inopportuno». L'imprenditore Bassi, secondo Marogna, rimane male, giudica la posizione di Becciu «debole nel convincimento», e si mette ad analizzare pure la reazione di papa Francesco, non ritenendo possibile che «non avesse capito l'importanza di questo gesto che avrebbe unito ulteriormente le due Chiese», ossia la chiesa cattolica e quella ortodossa. Ma si tratta di un altro nulla di fatto. Alla fine dell'udienza, il cardinale Becciu ha dichiarato, in merito a tutta la questione, che quello con i russi è stato «un incontro riservato» e non ne ha voluto «fare menzione».

Negli ambienti vaticani la vicenda non viene seguita con particolare fibrillazione. Ci si chiede, però, così come accade anche in ambienti dell'intelligence, come la Marogna abbia potuto farsi accettare per incarichi tanto delicati, dato il suo comportamento e le sue dichiarazioni. Quelle contenute nel memoriale, si fa notare, assumono la valenza di accuse gravi, rivolte al generale Caravelli. Mentre l'imprenditore romano Bassi sarebbe addirittura in relazione con «spie russe»... Troppo per essere vero? Che conseguenze potrebbero esserci? Alla prossima puntata dell'affaire Becciu.

e avrebbero chiesto al cardinale Becciu di intercettare per portare in Russia in maniera definitiva le reliquie di San Nicola. Secondo la ricostruzione della Marogna, gli emissari russi, sempre per il tramite di Bassi, chiedono addirittura di poter avere un appuntamento di proprietà della Santa Sede, quindi con godimento dell'extraterritorialità, per metterci una centrale d'ascolto. Tutte richieste poi cadute nel vuoto. Come la questione delle reliquie: è lo stesso sostituto a riferire che chi avrebbe potuto donare le reliquie sarebbe stato solo il

## CENTRALE D'ASCOLTO

I due russi avrebbero rivendicato un conto corrente del loro poi risultato inesistente